



Le conoscenze cartografiche e di navigazione greche, arabe e iberiche

(Dal XIII al XIV secolo)

Le rotte di navigazione commerciali e i sultanati dell'Estremo Oriente: islamizzazione e spezie

(Dal XIV al XVII secolo)

Dr. p. Paolo Nicelli (Dottore della Biblioteca Ambrosiana)

Dal Mediterraneo alla globalizzazione

Nel contesto di questa presentazione, finalizzata a sviluppare il tema delle comunicazioni marittime e commerciali dal XIII al XIV secolo, desideriamo brevemente percorrere nel tempo le rotte di navigazione dal Mediterraneo all'Oceano Atlantico, per poi giungere, nell'Oceano Pacifico, all'Arcipelago malaysiano, indonesiano e filippino, grazie agli studi geografici e cartografici medievali e moderni che hanno unito mondi e culture diverse.

Le rotte di navigazione mercantili necessitavano di geografi e cartografi esperti, che potessero tracciare le vie di comunicazione più praticabili dalle navi, per giungere ai porti e nelle zone interne dei paesi d'Occidente e d'Oriente. Questo richiedeva ai cartografi l'indicazione dei rilievi montuosi, dei fiumi, dei laghi, dei venti, dei confini e delle città di quelli che divennero i principali «nodi commerciali» per l'Occidente e per l'Oriente.

Grazie allo sviluppo delle scienze geografiche e cartografiche un ponte culturale e commerciale si aprì tra questi due mondi, non più lontani nelle distanze, ma vicini nella comunicazione globale.

La geografia di Tolomeo

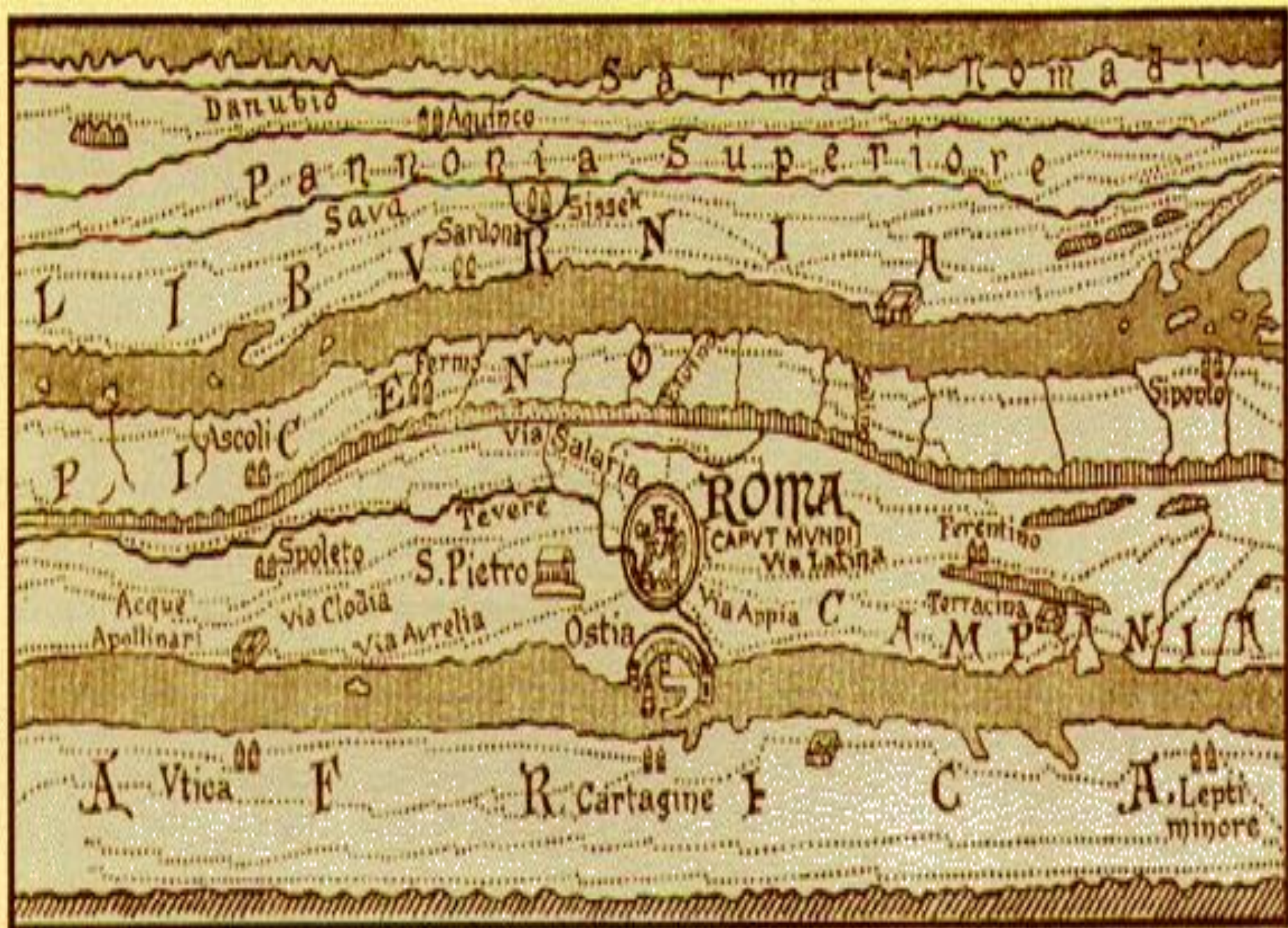
(Ms. Ambrosiano cc. II, 119, I D 527 inf. ff. 94 verso e 95 recto)

Si tratta di un manoscritto greco, mm. 407x291, vergato attorno all'anno 1400 (Tav.4). Già alla metà del VV secolo il Ms. risulta di proprietà del frate domenicano Manuele Sofianòs Panaretos, presso Chio. Da qui il Ms. fu portato a Milano nel 1606 da Stefano Maurogordato. Il codice conserva l'antica legatura bizantina con disegni a losanghe e con decorazioni a motivi floreali o raffiguranti l'aquila bicipite. Oltre la geografia di Tolomeo, il celebre astronomo, matematico e geografo del II secolo d.C., il codice contiene la *Periegesi della terra* di Dionisio Periegeta. Nella parte dedicata alla *Geografia*, il Ms. è illustrato con tavole geografiche di incerta stesura ad opera di Tolomeo. Nelle cartine 94 verso e 95 recto, qui riprodotte, è rappresentato il mondo allora conosciuto da Occidente (δύσις) ad Oriente (ἀνατολή). Nella parte superiore ci sono: l'Europa con lo stivale dell'Italia e l'isola di Sicilia. A destra del mar Nero e del mar Caspio la Scizia, corrispondente alla Russia meridionale. A sud c'è l'India, con il fiume Indo e Gange. A Occidente c'è la Libia e l'Etiopia con il fiume Nilo e le sue fonti.



Dai Peripli ai Portolani

I portolani di più antica datazione, risalenti al Medioevo, discendevano direttamente dai *peripli* di origine greca e latina: in epoca classica, in assenza di vere e proprie carte nautiche, la navigazione veniva effettuata servendosi di libri che descrivevano la costa, non necessariamente destinati alla nautica, ma più spesso consistenti in resoconti di precedenti viaggi, o celebrazioni delle gesta di condottieri o regnanti. A differenza delle carte nautiche, di cui non si hanno tracce in epoca greca e romana e di cui i primi esemplari risalgono al XIII secolo (come per il caso della grande Carta esposta da Agrippa in Campo Marzio, una ricostruzione medioevale della quale è nota a noi come *Tabula peutingeriana* - Tav.6), i *peripli* e, successivamente, i *portolani* si avvalgono di una tradizione ininterrotta e sostanzialmente immutata, per via del loro utilizzo. I portolani sono invece delle carte nautiche, che riportano le coste di cui indicano tutte le località. Le aree marine sono coperte da una rete di linee lossodromiche che si dipartono da rose dei venti. Solitamente in esse non venivano rappresentati i meridiani e i paralleli. I portolani del Mediterraneo giunsero ad un alto grado di precisione. La Scuola cartografica italiana si è attestata a partire dal Duecento. Fra i suoi autori più importanti di portolani si segnala il genovese Pietro Vesconte. I principali centri cartografici italiani furono Pisa, Ancona, Genova e Venezia. Esempio della scuola italiana è la *Carta Pisana*, una carta portolanica disegnata verso la fine del XIII secolo (Tav.7).





Durante il Medioevo le rotte in mare aperto erano chiamate con un termine latino: *transfretus*, come si legge ad esempio nel *Liber Rivieriarum* della fine del XIII secolo. Nei testi italiani si usano formule come *a golfo lanciato* o *peleggio* (più raramente: *pileggio*), vocabolo adoperato anche da Dante Alighieri proprio col significato di *audace traversata*:

«Non è pileggio da picciol barca / quel che fendendo va l'ardita prora /
né da nocchier che a se stesso parca».

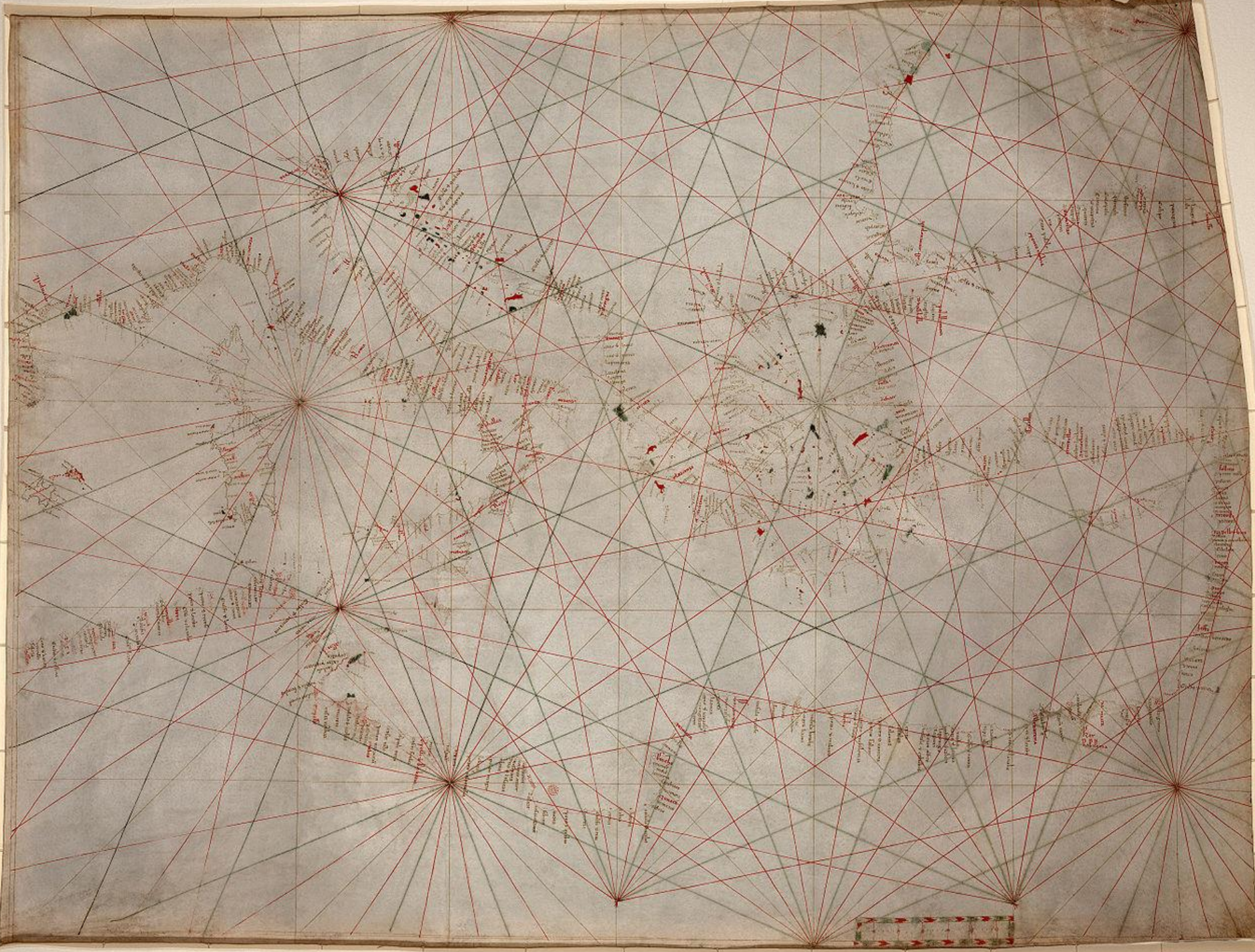
(Dante, Divina Commedia, Paradiso, canto XXIII, vv. 67-69).

Nella maggioranza dei casi la carta portolanica precisa per ciascun peleggio sia la distanza da percorrere, sia la direzione rispetto ai punti cardinali. Nel lessico del portolano medievale italiano il navigare per cabotaggio costiero è detto *per starea*, ricalcando un'espressione del greco medievale (*sterea-ghe*, la terraferma).

Successivamente si sviluppò la Scuola cartografica catalana, le cui carte coprono aree più vaste di quelle italiane (spesso rappresentano l'intera Europa anziché il solo Mediterraneo) e sono più ricche di informazioni. Infatti, esse indicano i nomi dei mari, rappresentano le città e le bandiere degli stati dell'interno. Questa scuola ebbe le sue maggiori sedi a Maiorca e Barcellona; la sua opera più importante è il cosiddetto Atlante catalano di Abraham Cresques del 1375, ora alla Bibliothèque Nationale de France (Tav.10).

Un altro famoso portolano è quello del genovese Angelino Dalorto o Dulcert (Tav.13), il quale si trasferì in seguito a Maiorca. A partire dalla metà del Quattrocento fiorì un'importante scuola cartografica a Lisbona. I portolani venivano commissionati dai viaggiatori, mercanti e armatori. Riportiamo anche un portolano disegnato da un anonimo genovese, risalente al XIV secolo, conservata presso la Library Congress (Tav.-11).





Conoscenze cartografiche e di navigazione arabe nel Mediterraneo e nell'oceano Atlantico

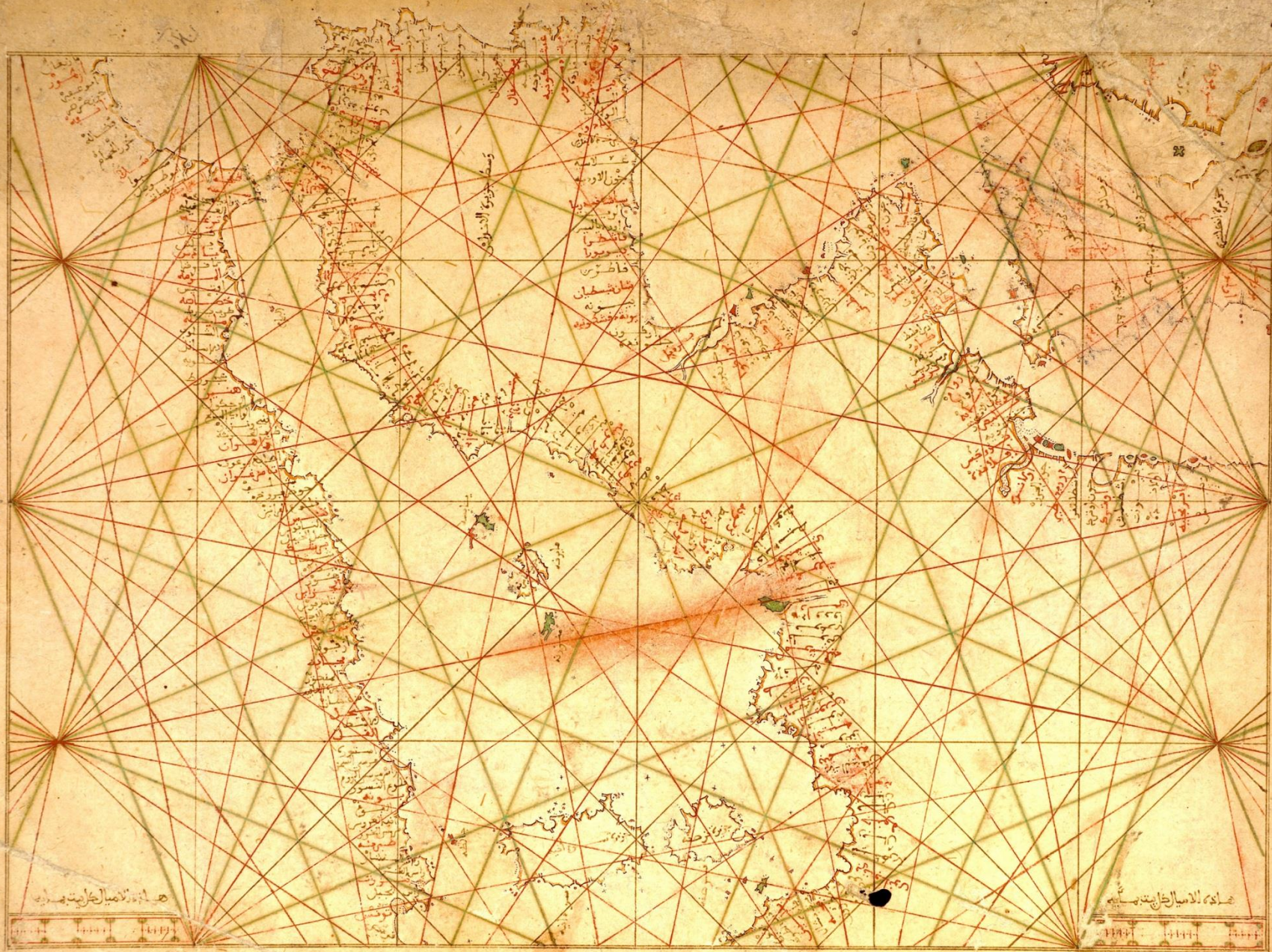
(Ms. Ambrosiano: *Portolano arabo*, S.P. II 259)

La *Carta Portolanica Araba* in carattere magrebino (Tav.13), risalente al secolo XIII / XIV, ha un formato di 26,5 x 20cm e rappresenta sia la sezione occidentale del Mediterraneo sia le coste orientali della sezione mediana dell'Atlantico, nelle quali si riconoscono, dall'Irlanda all'Africa, la città di Dublino (*Dunbilīm*), l'Isola dell'Inghilterra (*Ġazīrah Inkiltīra*), il centro della regione dell'Andalusia (*wasat Ġazīrah al-Andalus*) e l'Isola Corsica (*Ġazīrah Qurghiqah*). Purtroppo, nella *Carta* non sono presenti in termini chiari i confini dei paesi, le rose dei venti e in prospettiva i confini delle città. Secondo V.M. Enamorado, lo stesso luogo di elaborazione della *Carta* risulta incerto,* ma J. Vernet sostiene che essa possa essere stata elaborata nel Sultanato Nazarī, o nel Merinī di Fez.* Il tracciato delle coste ricorda i portolani della scuola mallorquina,~ presentando una rete di rombi molto simili a quelli presenti nel *Portolano Dalorto* del 1325 (Tav.14).

*V.M. ENAMORADO, Ibn Jaldun, *El Mediterráneo en el siglo XIV : auge y declive de los Imperios*; exposición en el Real Alcázar de Sevilla, Mayo - Septiembre 2006; catálogo de piezas / Inmaculada Cortés Martínez Granada : Fundación El Legado Andalusi, 2006, pp. 32-33.

* J. VERNET, "La Carta Magrebina", *Boletín de la Real Academia de la Historia*, 142, 2, pp. 495-533, in V.M. ENAMORADO, Ibn Jaldun, *El Mediterráneo en el siglo XIV : auge y declive de los Imperios*; exposición en el Real Alcázar de Sevilla, Mayo - Septiembre 2006; catálogo de piezas / Inmaculada Cortés Martínez Granada : Fundación El Legado Andalusi, 2006, p. 274.

~J.R. PASTOR – E.G. CAMARERO, *La cartografía mallorquina*, Departamento de Historia Y Filosofía de la Ciencia "Instituto Luis Vives" Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid 1960, (http://elgranerocomun.net/IMG/pdf/Cartografia_Mallorquina_JRP_EGC.pdf) ultima consultazione 11 giugno 2015.

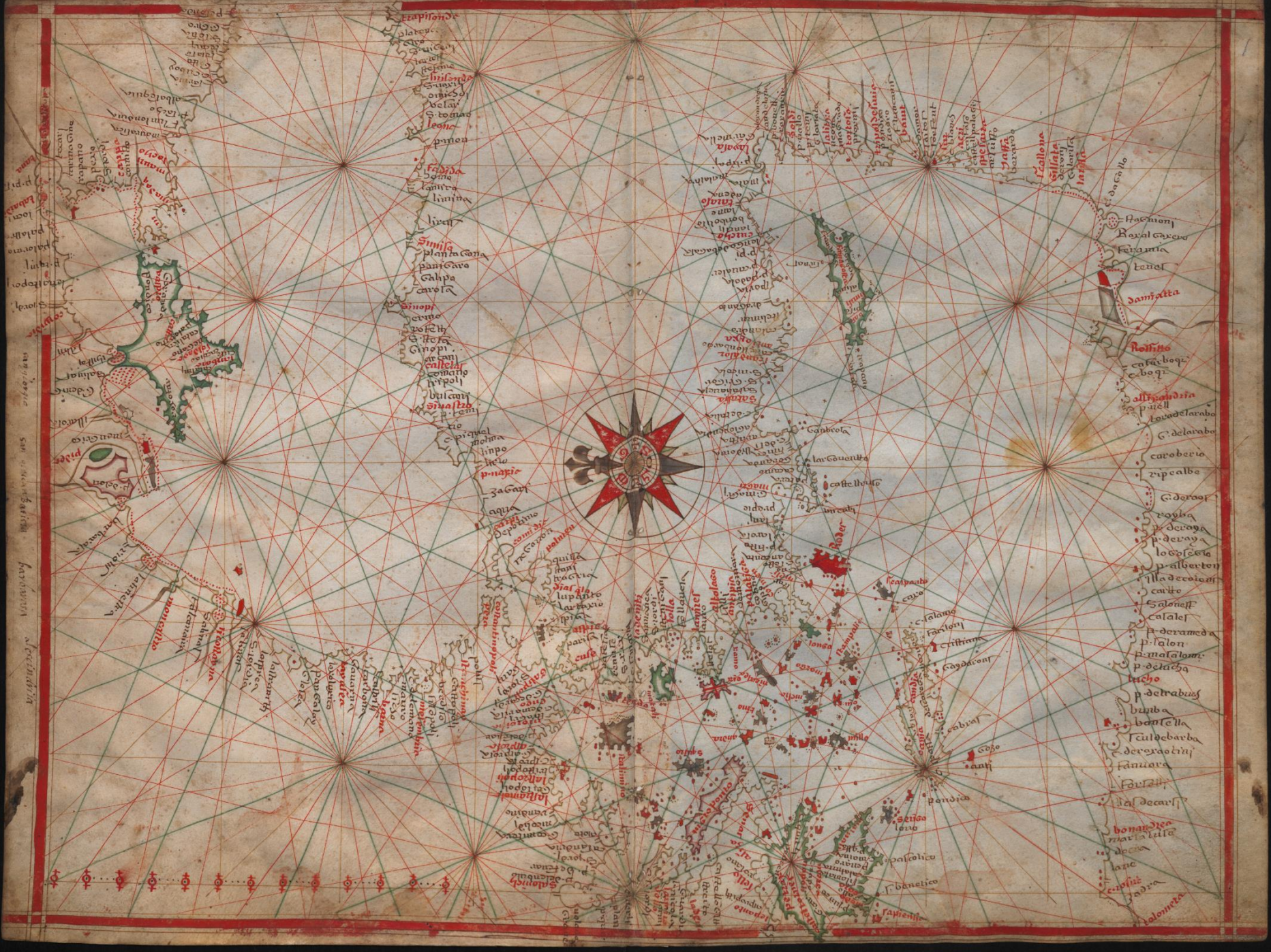




Atlante di quattro Carte portolaniche

(Ms. Ambrosiano S.P.II.37)

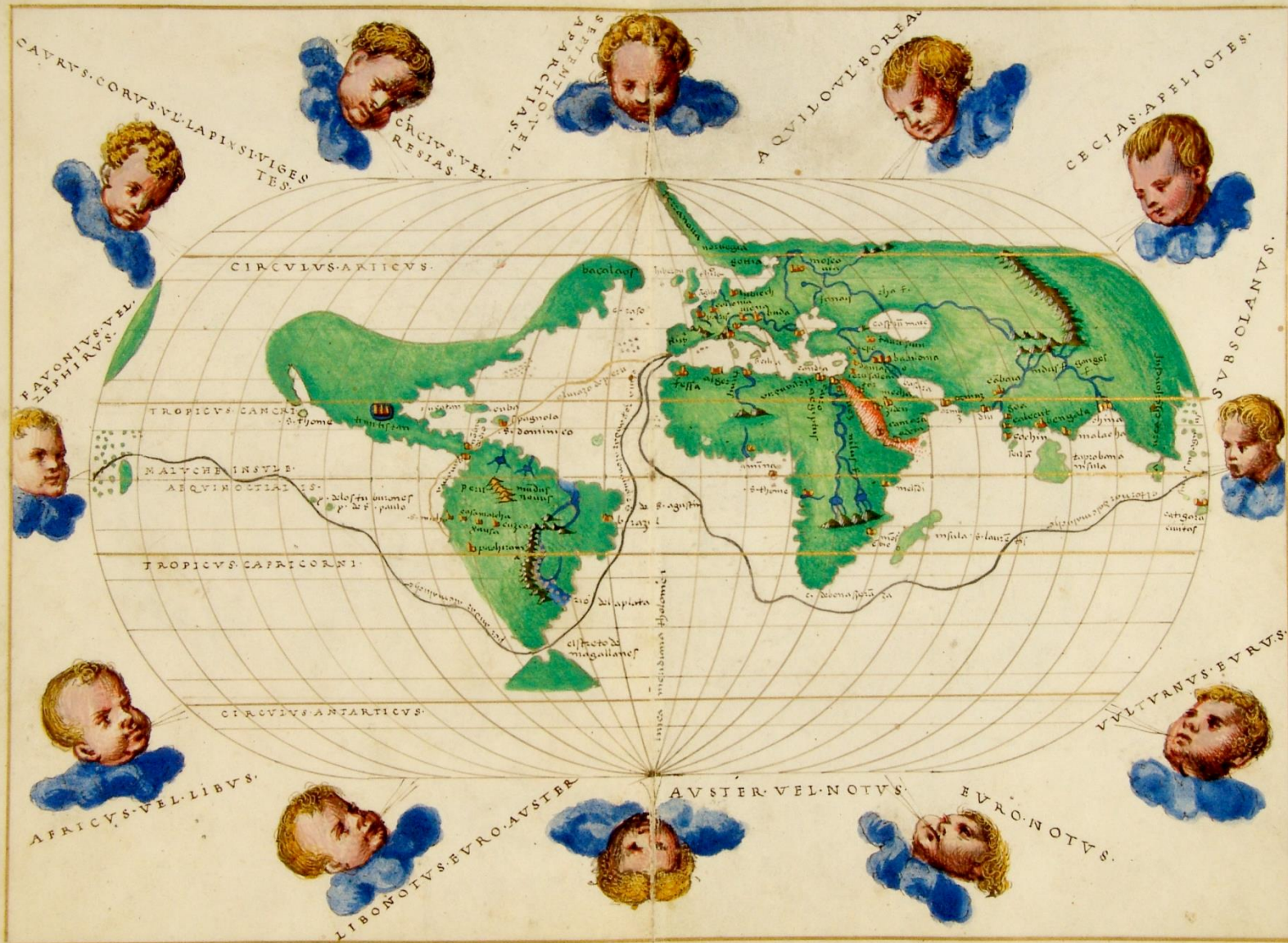
Il Ms. è un Atlante di quattro Carte portolaniche che misurano, aperte, mm 460/463x331/332, composte di sei fogli pergamenei tagliati e rilegati (Tav.16). Opera di un anonimo catalano, in colore rosso, verde, bruno-nero, entro una cornice rossa, fu completata da Jaume Olives di Maiorca in napoli nel 1563, come attesta la dicitura dell'ultima Carta: *jalume oliues mallorchi ed napoli 1563*. Le quattro carte descrivono: 1) Mar Nero e Mediterraneo orientale; 2) Mediterraneo centrale; 3) Mediterraneo occidentale e coste atlantiche dell'Europa centrale; 4) Coste atlantiche iberiche e dell'Africa settentrionale; 5) Cinque rose dei venti. Fu acquistato dalla Biblioteca Ambrosiana nel 1803.



Atlante di dieci Carte portolaniche di piccolo formato

(Ms. Ambrosiano S.P.II.34, ff. 16 verso e 17 recto)

Il Ms. è un Atlante di dieci Carte portolaniche di piccolo formato, a colori, composto di quattordici fogli (Tav.18). Opera anonima, ma attribuibile a Batista Agnese da Genova, dopo il 1540. Le Carte sono precedute da una raffigurazione di sfera armillare e da una rappresentazione dell'universo secondo il sistema tolemaico (cc. 5 verso e 6 recto) con i segni zodiacali. In fine è aggiunto un planisfero (cc. 16 verso e 17 recto) e una mappa elissoidale dell'emisfero atlantico (cc. 17 verso e 18 recto). Legatura originale in pelle su assi di legno, con fregi in oro. Una nota apposta da Antonio Maria Ceriani sul piatto anteriore interno, riferita al 1885, fa presumere che sia stato acquisito dalla Biblioteca Ambrosiana nel XIX secolo. Nel planisfero alle cc. 16 verso e 17 recto, che presentiamo di seguito, sono raffigurati i quattro continenti; manca l'Australia. Le terre antiche sono poste a sud dello stretto di Magellano, invece che al Polo. I due emisferi sono divisi a metà della *linea mediana tholomei*. Tra i fiumi spiccano il Rio delle Amazzoni, il Nilo con le Cateratte, il Danubio, la Moscova, il Tigri, l'Eufrate, l'Indo e il Gange. I fiumi della Cina sono mancanti, perché non ancora esplorati. La circumnavigazione di Magellano è tratteggiata in nero.





**L'avvento dell'Islām e del Cristianesimo.
I sultanati nel Sud-Est asiatico e il Patronato Real**

Commercio, matrimoni, e conversioni all'Islām

Fin dall'inizio del processo d'islamizzazione del Sud-Est asiatico, risalente intorno all'inizio del XIV secolo, alcune popolazioni di commercianti arabi provenienti dalla Cina si insediarono nella regione della Penisola della Malacca (Malaysia), per poter commerciare con le Filippine, il Borneo, Sumatra e Java le spezie, che assieme alla seta erano considerate le merci più preziose. I commercianti arabi commerciarono con i reggenti locali (*maharājā*) o con i loro dignitari (*datu*), anche la frutta, il pesce e altro cibo lungo le coste dell'attuale Malaysia e Indonesia, promuovendo la fede islamica attraverso il commercio, i matrimoni con le donne locali e le conversioni all'Islām. Dalla costituzione di principati e sultanati musulmani il commercio delle spezie e delle sete nell'Arcipelago malaysiano e indonesiano (Tav.21), si fece più intenso grazie alla forte comunicazione con il mondo indiano e mediorientale, soprattutto per via dei contatti che i reggenti musulmani stabilirono con la Penisola arabica (*Al-Ġazīra*).

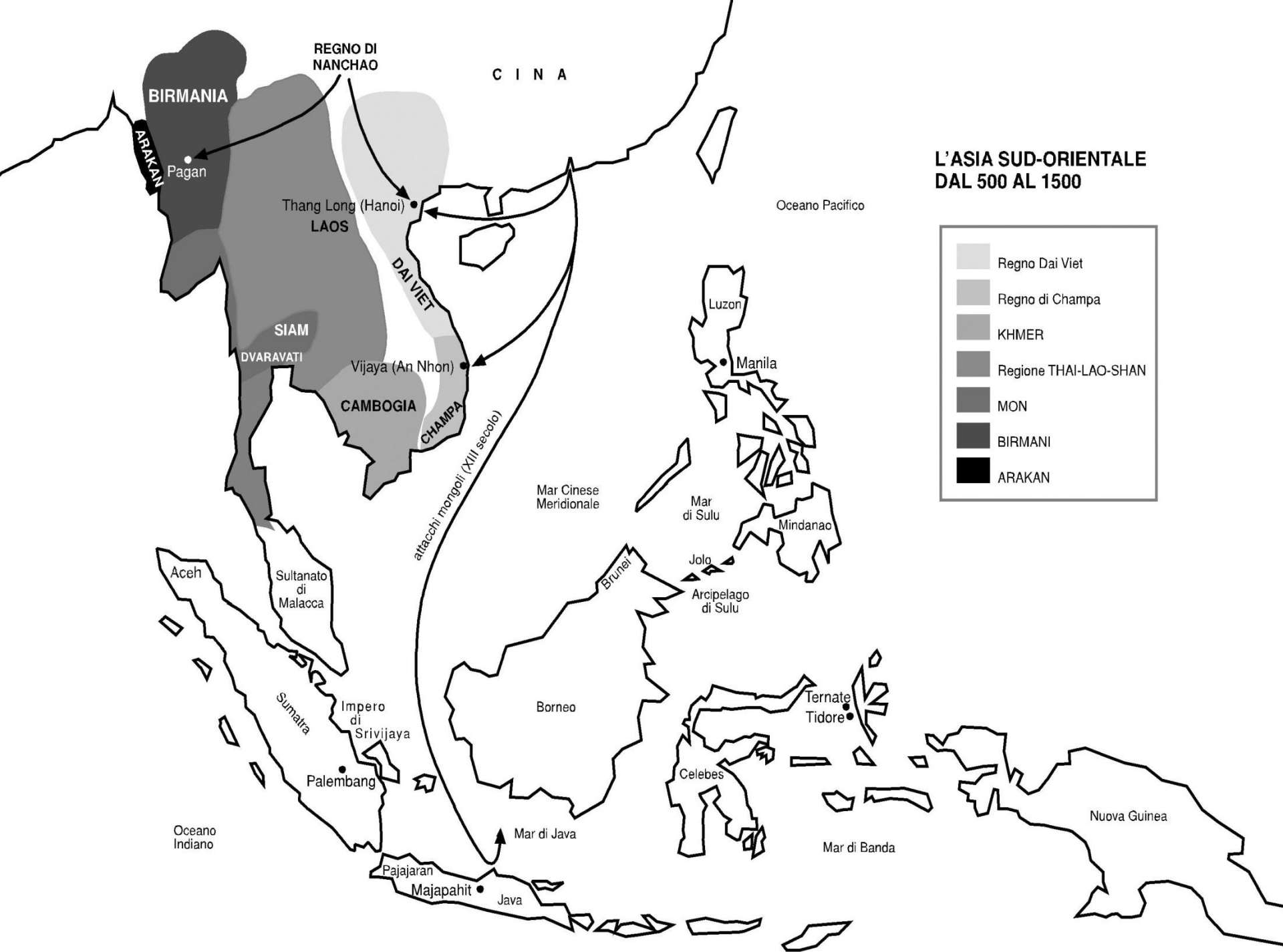


Stazioni di stoccaggio delle spezie e delle sete

Si aprirono così nuove vie commerciali marittime che richiesero ben presto lo stoccaggio di spezie e di generi alimentari in depositi lungo la costa malaysiana e indonesiana, causa i forti monsoni durante il periodo delle piogge. Questo portò ben presto alla costituzione di vere e proprie comunità commerciali che si affacciarono sullo stretto della Malacca, tra il Borneo, Sumatra e Java, aprendo così nuove prospettive di comunicazione commerciale, culturale e religiosa. Il commercio, soprattutto delle spezie, i matrimoni e le conversioni all'Islām, furono i veri motivi di una islamizzazione “speziata” del Sud-Est asiatico.

L'inizio della storia: i mercanti indiani e cinesi

Già a partire dal II secolo d.C., i mercanti indiani e cinesi commerciarono con le popolazioni dello stretto della Malacca (l'imboccatura di mare che divide la Penisola malesiana dall'isola di Sumatra - Tav.24). Il loro intento era quello di scambiare oro, spezie e beni provenienti dall'India e dalle popolazioni locali. Tale contatto commerciale favorì l'ingresso di credenze religiose indiane e cinesi, le cui tracce sono ancora presenti nella letteratura e nella religiosità popolare malesiana, di Sumatra e Java. Lo stretto divenne quindi una via di comunicazione commerciale, culturale e religiosa, i cui porti funsero da luoghi di riparo dai venti monsonici e poli di attrazione e di interscambio comune.



Mercanti arabi

Già prima dell'avvento dell'Islâm, V-VII secolo, gli arabi fecero da intermediari tra i commercianti indiani e quelli malaysiani, creando una forte competizione con i mercanti romani e persiani per il controllo dell'Oceano indiano. Tale situazione portò al dominio pressoché incontrastato degli arabi di tutte le rotte commerciali di quell'area, monopolio che si estese dal IX fino al XV secolo. In questo senso, possiamo dire che gli arabi furono i più attivi e potenti intermediari del commercio marittimo tra l'Europa, l'Asia e il Sud-est asiatico.

Espansione mercantile araba

I motivi dell'espansione mercantile araba, non furono legati solo all'aspetto commerciale, ma fu soprattutto la siccità delle regioni arabe, unite al fallimento nello sviluppo delle tecniche agricole adeguate al suolo desertico, a spingere le popolazioni arabe a cercare altrove il loro sostentamento, aprendo nuove vie di comunicazione verso la Cina. Già all'inizio del 300 d.C., gli arabi e i persiani fondarono degli insediamenti commerciali e uffici contabili in Khanfu (Canton).

Durante il VII secolo, vi fu un aumento della presenza araba in Cina al punto di dominare per l'inizio del XI secolo il commercio cinese di Nanhai (Mar cinese meridionale). Nel IX secolo, le navi arabe provenienti dall'Oman giunsero al porto di Srîvijaya di Keda, nella Penisola malaysiana, chiamato dai cinesi: San-fo-chi e poi ribattezzato nel VII secolo col solo nome di Srîvijaya. Il porto divenne intorno all'850 d.C., il più importante approdo commerciale. In questo luogo venne fondato un importante centro di studi Buddhisti.

Disordini sotto la dinastia T'ang e crollo del commercio arabo

Durante il X secolo, scoppiarono dei disordini in Cina, sotto la dinastia T'ang (618-907). Il porto di Canton divenne più importante di quello di Srivijaya di Kedah, in quanto più raggiungibile dai commercianti stranieri, provocando così il crollo del commercio arabo fino alla fine della dinastia. Solo sotto la dinastia Sung (960-1279), Il porto di Srivijaya di Kedah, riacquistò importanza commerciale per poi, durante il XIII secolo, essere ancora indebolito dai regni confinanti, tra cui quello di Java.

Il massacro dell'878 d.C. e la fondazione della colonia commerciale arabo-cinese di Kedah

Nell'878 d.C., sotto l'imperatore Hi-Tsung (878-879), della dinastia T'ang, si verificò un fatto increscioso in Khanfu. Huang Ch'ao, un ribelle cinese, saccheggiò la città massacrando dai 120.000 ai 220.000 mercanti per la maggior parte arabi e persiani.

Le cause furono:

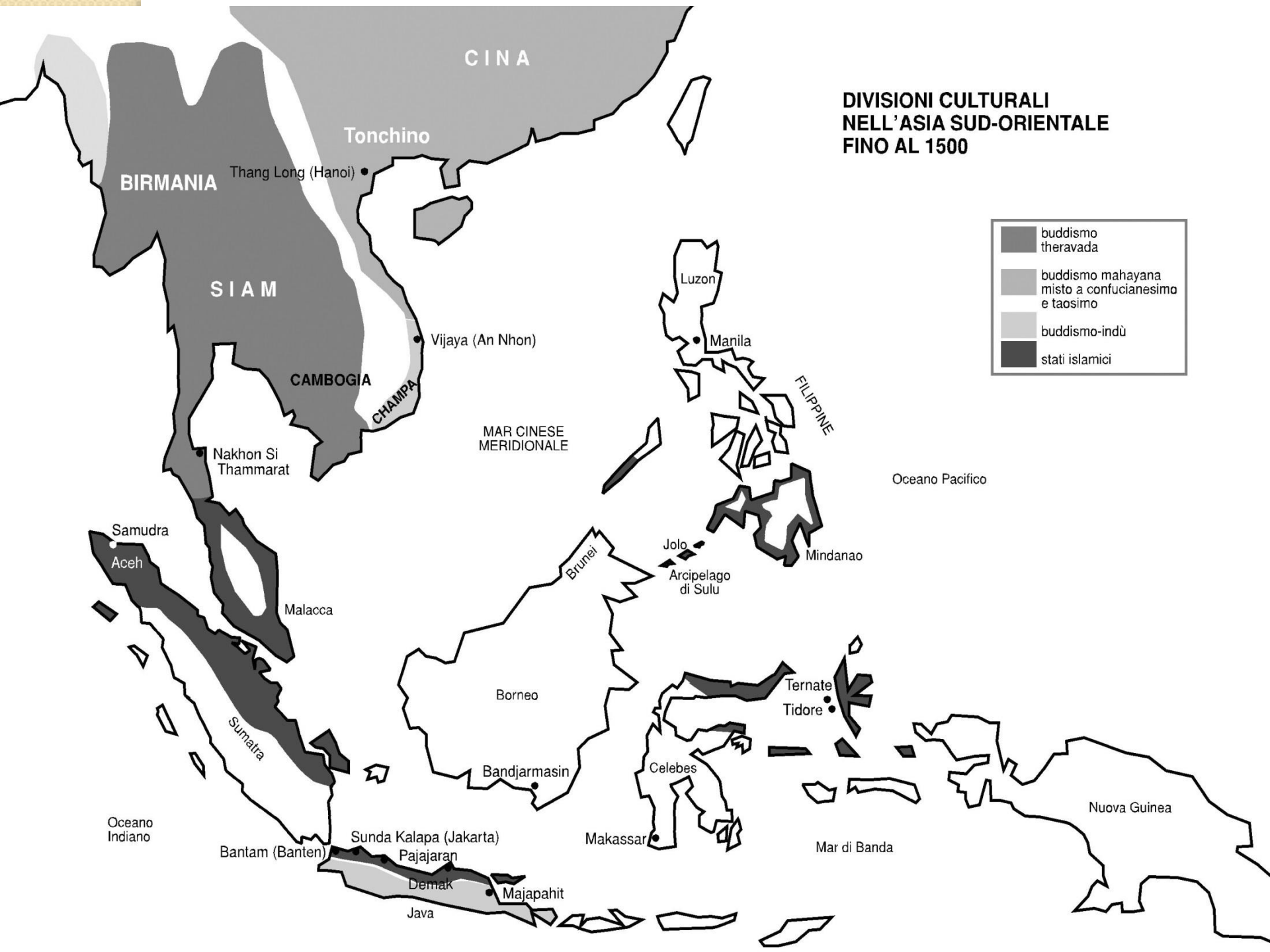
- Il deteriorarsi della situazione politica di Canton
- La crescente e incontrollata attività di pirateria nella zona

A causa di questo massacro, parte della comunità mercantile musulmana emigrò verso la Penisola della Malacca, rifugiandosi a Kalah (Kedah—costa ovest della penisola malaysiana). Essi trasferirono la loro attività commerciale facendo ridiventare Srivijaya di Kedah il porto più importante della zona. Grazie al commercio delle4 spezie e della seta i mercanti arabi introdussero la religione islamica nell'Arcipelago malaysiano e indonesiano, fondando ulteriori comunità commerciali, questa volta più stabili e più autonome. Essi stabilirono contatti commerciali con Sumatra, fino ad arrivare a Palembang (Sud-est di Sumatra). In più, aprirono nuove rotte commerciali con il Borneo.

Nuove rotte commerciali, insediamenti, matrimoni e relazioni con i reggenti locali

Alcune fonti cinesi parlano della visita di un capitano arabo, proveniente da Ma-yi (Mindoro – Filippine), alla città di Canton, dando indicazione di una nuova rotta commerciale minore tra Mindoro e Cina. Gli arabi aprirono dunque una rotta commerciale marittima alternativa a quella che passava lungo la costa della Champa in Indocina, dirigendosi verso il Borneo, attraverso le Filippine fino al sud della Cina. Altri insediamenti furono fondati: 1082 Leran (Est di Java); 1303 Tarengganu (Penisola della Malacca).

Il verificarsi di **matrimoni** tra commercianti arabi e le donne appartenenti alle popolazioni locali favorirono il costituirsi di famiglie allargate, primo nucleo di islamizzazione e quindi di conversione alla religione islamica. A questo va aggiunto **il prestigio economico e le buone relazioni personali** che questi commercianti arabi stabilirono con i regnanti locali, le quali favorirono l'assunzione del potere commerciale e religioso al punto di influenzare la vita e la religiosità di queste popolazioni. Esse, da parte loro, furono ben disposte ad **accogliere gli elementi culturali e religiosi** introdotti dai mercanti arabi, in quanto **soddisfacevano i loro bisogni commerciali e le loro attese religiose** (Tav.30).



**DIVISIONI CULTURALI
NELL'ASIA SUD-ORIENTALE
FINO AL 1500**

- buddismo theravada
- buddismo mahayana misto a confucianesimo e taoismo
- buddismo-indù
- stati islamici

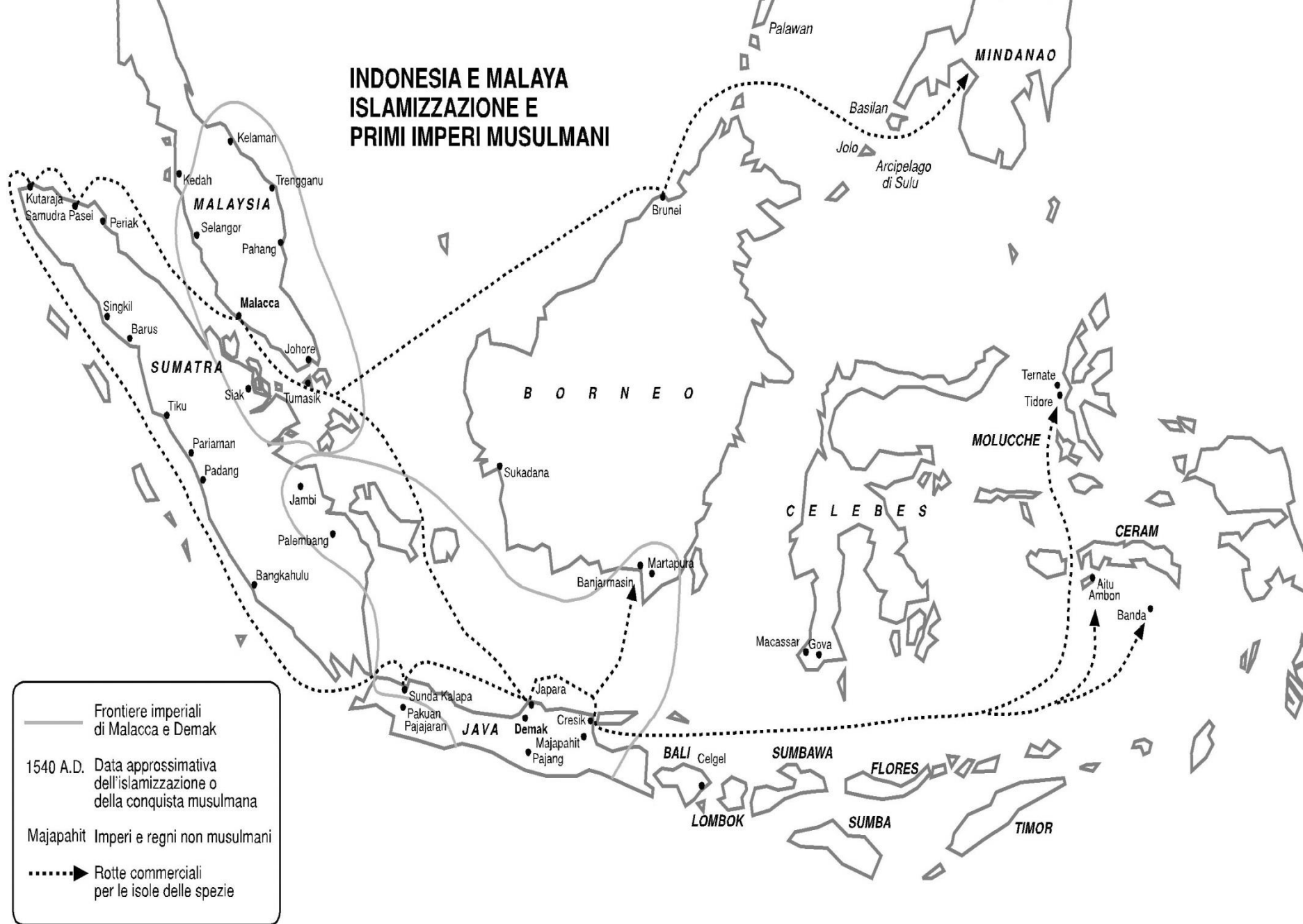
Conversione dei re e dei dignitari locali (*Datu*)

Dalla seconda metà del XIII secolo, l'Islâm cominciò a guadagnare potere politico attraverso la conversione di reggenti quali **Malik al-Salih**, musulmano di origine persiana, appartenente al Principato di Samudra-Pasei, il quale sposò una principessa di una località vicina a Periak, diventando così un potente sultano di quella zona (Tav.32).

Lo stesso accadde nel 1400, con la fondazione della Malacca, quando un re locale originario di Palembang si convertì alla religione islamica, favorendo l'islamizzazione del Regno di Parameswara, adottando il titolo di **Sulṭān Iskandar Shah** e sposando una principessa del Regno indù di Majapahit (1293-1478?/1520? - Java).• Le fonti storiche sull'avvento dell'Islâm in Java parlano dell'opera missionaria musulmana di 9 santi (*awliyâ'*), i quali erano dei *ṣūfī*, tra cui **Mawlānā Malik Ibrahim** (Sunan Gresik m.1419) e **Raden Rahmat** (m. 1470). Gli altri vissero durante il XVI secolo.

• P. Nicelli, *L'Islam nel Sud-Est asiatico*, Edizioni Lavoro, Roma 2007, nota 12, p.19.

INDONESIA E MALAYA ISLAMIZZAZIONE E PRIMI IMPERI MUSULMANI



Espansione dell'Islâm Brunei, Ternate, Patane, Phan-Rang

Il fatto di avere un re musulmano, ora con il titolo di sultano, a guida del popolo, aiutò molto la preservazione della fede islamica, in quanto accelerò il processo d'islamizzazione in tutto l'Arcipelago malaysiano e indonesiano.

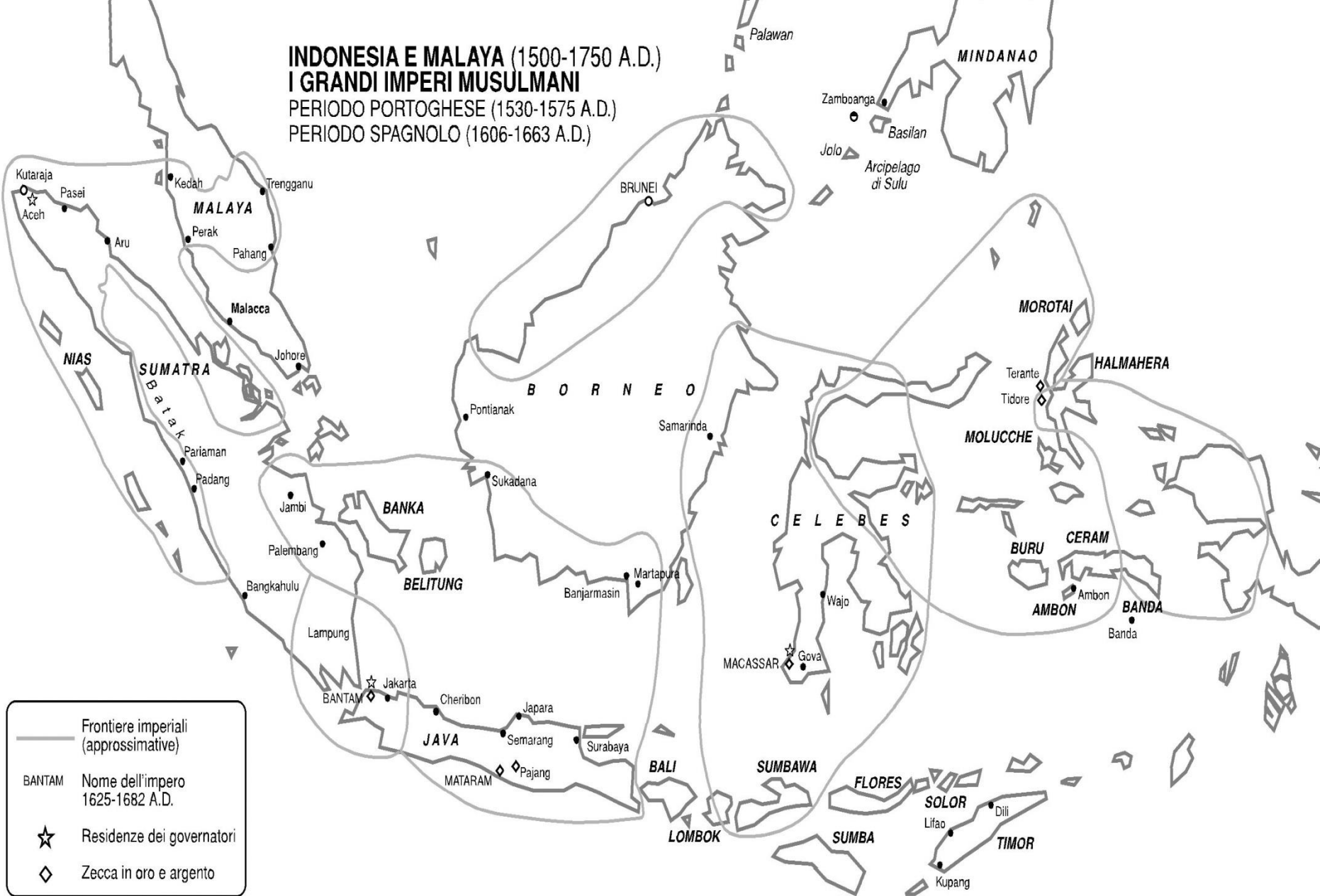
Tra i secoli XV-XVI, per via della conversione dei principati costieri e loro indipendenza, l'Islâm penetrò all'interno di Java.

Il Brunei venne islamizzato a partire dalla fondazione delle prime colonie musulmane della Malacca (poco prima del 1400), terminando il processo intorno alla prima metà del XV secolo e prima della fondazione del Sultanato di Sulu (Sud delle Filippine). **Ternate** nelle Molucche, fu islamizzata intorno al 1478 dopo la caduta dell'Impero di Majapahit nel 1478?/1520? • **Patane** e zone limitrofe, furono islamizzate poco prima dell'inizio del XV secolo. A **Phan-Rang** (Sud della Champa antica – Indocina), furono trovate due lapidi: una datata 1025 e l'altra tra il 1025 e il 1035, che testimoniano l'esistenza di insediamenti, ben organizzati dal punto di vista sociale e religioso. Le zone di **Taregganu, Patane, Phan-Rang** costituiscono la via commerciale che si estende dal Sud-Cina e Hainan fino all'estrema punta della Malaysia.

L'islamizzazione della costa orientale della Penisola malaysiana fu effettiva tanto quanto quella della costa occidentale, estendendosi fino a Sumatra e Java. Tale processo culminò attraverso l'estensione dei principati e sultanati musulmani durante il XVI e XVII secolo (Tav.34).

• P. Nicelli, L'Islam nel Sud-Est asiatico, Edizioni Lavoro, Roma 2007, nota 12, p.19.

INDONESIA E MALAYA (1500-1750 A.D.) **I GRANDI IMPERI MUSULMANI** PERIODO PORTOGHESE (1530-1575 A.D.) PERIODO SPAGNOLO (1606-1663 A.D.)

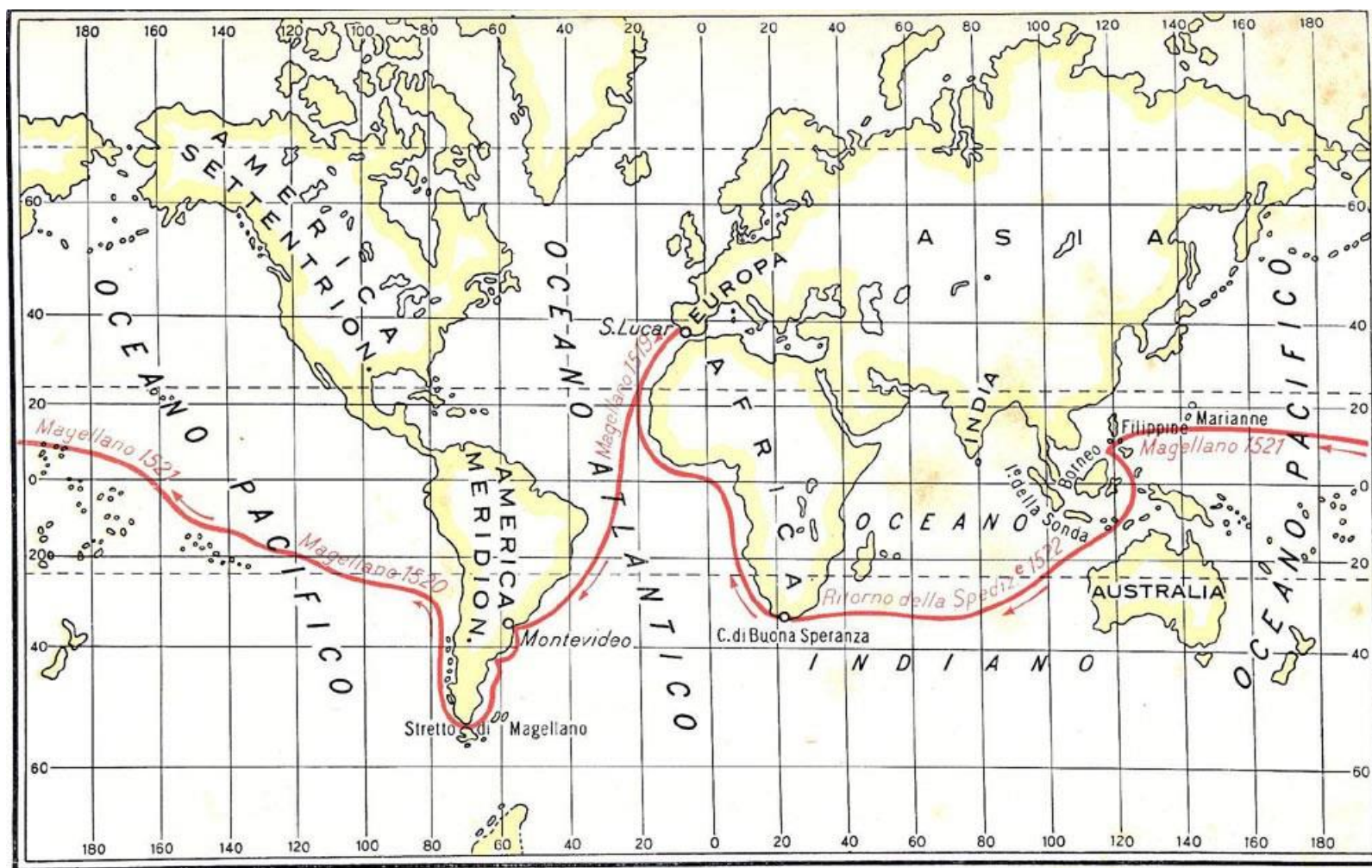


Il dominio coloniale e commerciale portoghese e spagnolo

Dall'India nel 1512, i portoghesi iniziarono a commerciare direttamente con gli abitanti delle Celebes e i reggenti musulmani della Penisola della Malacca, del Borneo, di Sumatra e di Java. La Spagna, invece, decise di sostenere la spedizione del portoghese Ferdinando Magellano (Tav.35), che nel 1521 approdò nell'isola di Sugbu (Cebu – Acipelago delle Visayas – Filippine) dove vi rimase per pochi mesi, scontrandosi con i re locali, per poi venir ucciso dal re Lapu Lapu, sabato 27 aprile 1521 (Tav. 36). Nel 1522 un equipaggio ridotto a 18 superstiti, tra cui vi era anche Antonio Pigafetta, comandante in seconda della spedizione di Magellano e narratore del viaggio, fece rientro a Siviglia con 26 tonnellate di spezie.

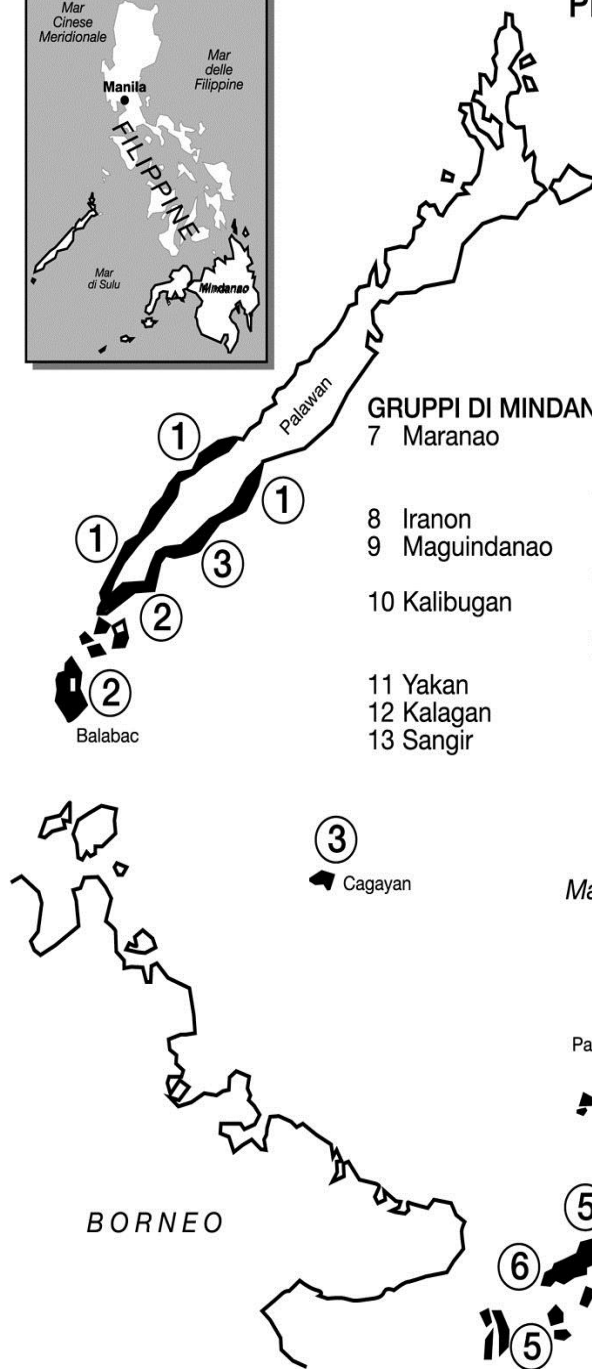
Nel 1565, Una flotta spagnola al comando del conquistador Legazpi, approdò a Sugbu, procedendo alla conquista del centro e del nord delle Filippine (Visayas e isola di Luzon), incontrando a sud, nell'isola di Mindanao, una forte resistenza ad opera dei tre sultanati musulmani: quello di Sulu guidato dai Tausug, di Maguindanao e dei Maranao (Tav.37). La Spagna intervenne nelle Filippine e nella zona di Sulu per vari motivi tra cui:

- ❑ Il fatto che il buon esito dell'impresa di Legazpi avrebbe consolidato la politica del *Patronato Real* oltre oceano, soprattutto nel Sud-Est asiatico, permettendo alle navi spagnole di avere dei propri porti militari e commerciali, per evitare i porti portoghesi, e quindi le loro zone di influenza coloniale.
- ❑ La Spagna voleva sostituirsi al monopolio arabo del commercio delle spezie e delle sete, ma non intervenne su quello musulmano degli schiavi. Infatti, l'intento spagnolo non fu quello di schiavizzare le popolazioni locali filippine.
- ❑ Con la lenta conquista dell'isola di Mindanao, la Spagna voleva fermare il processo d'islamizzazione e l'influenza commerciale dei tre sultanati, combattendo la dottrina del *Mahoma* (Muhammad) e attraverso la costruzione di naviglio, di forti e di porti armati, contro la pirateria musulmana.
- ❑ La navigazione verso ponente della Spagna, poteva legittimare una sua rivendicazione sulle Isole delle Spezie, tra cui Le Celebes, Ternate e Tidore.



I VIAGGI DI MAGELLANO

PRESENZA DEI GRUPPI ETNICI MUSULMANI NEL SUD DELLE FILIPPINE (1985)



GRUPPI DI PALAWAN

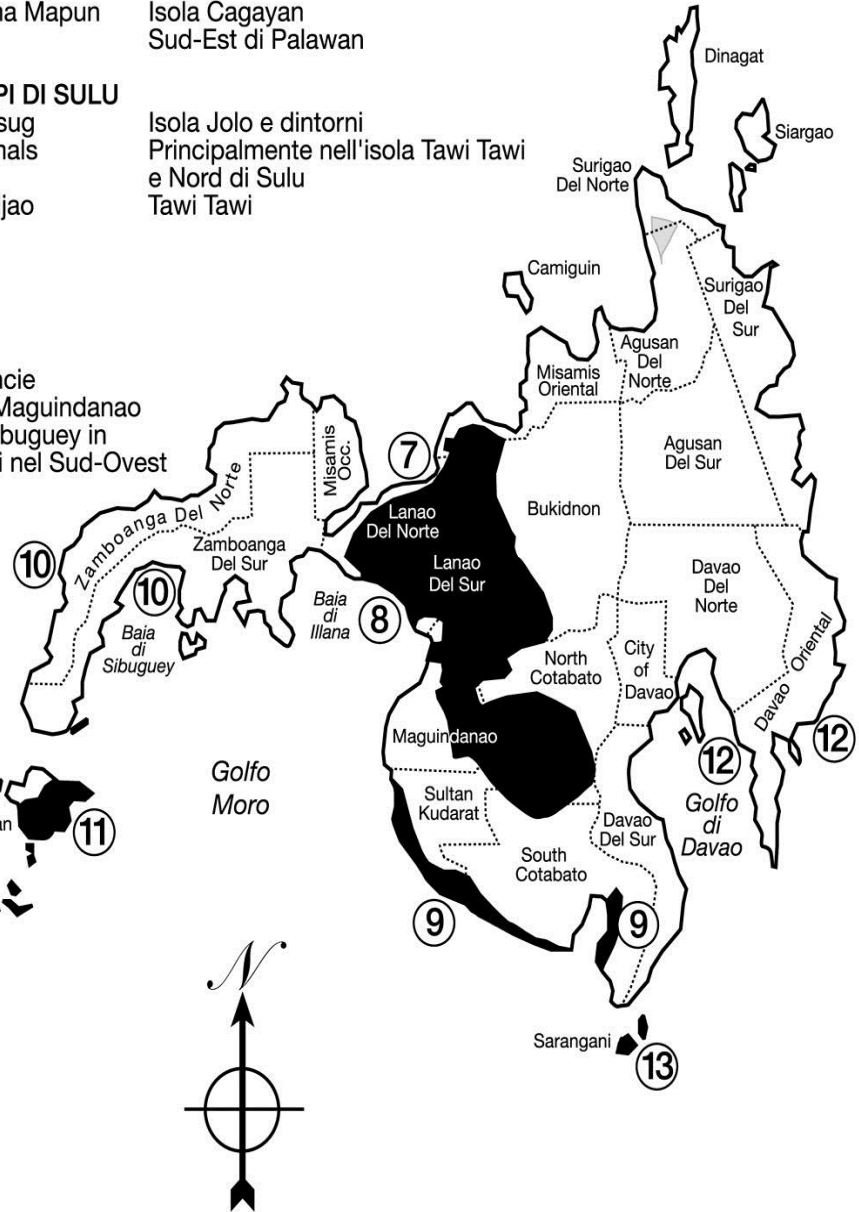
- | | |
|---------------|-------------------------------------|
| 1 Palawan | Sud-Ovest e Centro
Est Palawan |
| 2 Melebuganon | Isola Balabac e Sud-Est Palawan |
| 3 Jama Mapun | Isola Cagayan
Sud-Est di Palawan |

GRUPPI DI SULU

- | | |
|----------|---|
| 4 Tausug | Isola Jolo e dintorni |
| 5 Samals | Principalmente nell'isola Tawi Tawi
e Nord di Sulu |
| 6 Badjao | Tawi Tawi |

GRUPPI DI MINDANAO

- | | |
|---------------|---|
| 7 Maranao | Provincia Lanao del Sur,
intorno al lago Lanao
e nel Lanao del Norte |
| 8 Iranon | Coste del Lanao del Sud |
| 9 Maguindanao | Maggiormente nelle Province
del nord e sud Cotabato, Maguindanao |
| 10 Kalibugan | Costa nord della baia di Sibuguey in
Zamboanga del Sur, alcuni nel Sud-Ovest
di Zamboanga del Norte |
| 11 Yakan | Isola di Basilan |
| 12 Kalagan | Davao orientale |
| 13 Sangir | Isole Sarangani |





Antonio Pigafetta

Il primo viaggio intorno al mondo

(Ms. Ambrosiano L 103 Sup.)

Il nobile vicentino Antonio Pigafetta in quest'opera descrive il viaggio da lui compiuto come assistente e comandante in seconda di ferdinando Magellano, tra il 1519 e il 1522. Nella relazione viene descritta la tragica morte del Navigatore. L'opera è in forma di diario di bordo (*roteiro*) e fu composta dietro sollecitazione del Marchese di Mantova e di Papa Clemente VII, tra 1523 e il 1525. Il manoscritto Ambrosiano della relazione è il solo esistente nella redazione Italiana. Vergato nella scrittura cancelleresca, fu scoperto da Carlo Amoretti, che nel 1800 ne curò l'edizione; Il Codice comprende anche un'opera minore: *Il Trattato della sfera*. Nelle seguenti diapositive vengono riportati i ff. 1 recto e 1 verso, che corrispondono all'inizio della relazione (Tav.39-40)

1

Antonio per gaseta patrizio vicentino et Cavaliere de Rodi al Illmo
Excellmo S. philippo de rollez bisleadam Inclito gra monst^o de Rodi
Signor suo obsequantissimo.

Perche sono molti curiosi Illmo et excellmo Signor che non solamente se
contentano de sapere et intendere li grandi et admirabili cose che Dio
me aconcesso de vedere et patire nela infra scripta mia longa et peri-
colosa nauigatione. Ma anchora vogliono sapere li megi et modi et vie
che ho tenuto ad andarmi non potestando gila integra fede al exito se-
prima no anno bonna Certezza del initio pertanto sapere io Illmo S.
che zitrouandomi nel anno de la natiuita del nro saluatore M. d. xix
in Spagna in la corte del Serenissimo Re de romani conel R. mons^{or}
franc^o chiericato allora proto ap^o et oratore de la S.^{ta} memoria de papa
leone. x. che per sua vertu dapoi se acciso al Ep^o di aprentino et
principato de tezamo. Auendo yo hauuto gra notitia p molti libri
letti et per diuersi persone che potauano con sua S.^{ta} dele grande et
stupende cose del mare oceanno. Deliberay con bonna gratia dela magesta
Cezaria et del prefato S. mo far experientia di me et andare a vedere
gile cose et potessero dare alguna satisfatione a me medesimo et potessero.

parturizimi q'che nome a presso la posterita hauendo inteso. & alora si era
 preparata una armata in la cita de Sinaglia che era de cinghiane per
 andare a scoprire la spectria nele ysole de maluco. & laq'le era capitano
 generale ferando de magaglianes gentilhomo portuguese. et era com
 de. S^o Jacopo dela spada. piu volte co molte sue bande hanena peregra
 to. in diuersi quize lo mare occitano. Mi parti co molte lettere di fauore
 dela cita de bazsalonna. doue allora residena. sua magesta et sop^a una nome
 passoy. smo amalega. onde pigliando el camino p^o teza iunsi a sinaglia et
 in effende stato ben circa tre mesi. espetando que ladieta armata se ponesse
 in ho-dine p^o la partita finalmente. como q' de fato intendera. ~ Ex^a
 S. con felicissimi auspitiij in comensiamo la nra nauigatioe. Et p^o che
 ne lesa mo in ytalua. quando andano a la santita de papa Clemente
 q'la per sua gratia amantoso verso d'ome se dimostro assai benigna et
 humana. et disse che li farebbe grato li copiasse tutte q'le cose. hanena
 viste et passate nella nauigatioe. Benche yo ne habia somita pocha
 comadita niente dimeno. secondo el mo deb^ol potere. li ho voluta
 satiffare. Et cosi li ofenso in questo mo libretto tutte le vigilantie
 et peregrinatioe. me pregando la quando la uachera dalle asidene
 enze. Raddiamme se degni transcorere. perisque me potera essere
 no pocho remunerato da ~ Ill^o S. alacui donna grac^a in domo
 & recomando



Relazione della morte di Ferdinando Magellano (Sabato 27 aprile 1521)

(Ms. Ambrosiano L103 Sup. ff. 35 recto e 35 verso – Tav.42-43)

non si dovesse partire dal suo balaghai et stesse a vedere in que modo combatessero
 quando fore sere como era morto piano se non era questo ponere capo muno
 de noy si saluana neli batelli. po che quando lui combatena li alt' se zettanap
 ali batelli. Sporo in ora l'uno & la fama d'uno si generoso cap' non debia
 essere estinta neli tempi nostri fiale altre. vortu & cianno in lui era lo
 piu costante in una grandissima fortuna & may alguno alt' fosse supo
 tana la fame. piu & tutti li alt' et piu iustament & hanno fosse
 al mondo cartecana et mangiana et se questo fu il vero se vedea agetta
 mente. ninguno alt' saner amito tanto ingegno mardire de sapore dar
 una volta al mondo como la era lui saner dato. questa battaglia fo
 facta al sabato vintifete de apille 1521. il cap' lo volse fare in sabato po
 & era lo giorno suo denoto. nelaquelle foreno morti con lui octo deli ma
 cat' indy facto xpiani dale bombarde deli bateli & ezanno da pay venty
 po aintorne et deli nunci se non quindici ma molti de noy feriti.

Dopo di spatele re xpiano mando adire co lo nost' consentimeto a quelli
 de matan se ne voleuao dare lo cap' con li alt' morti. & li daremmo
 auanta mezo fantia volefsezo zistosezo non si danna vonta l'omo
 como pensavamo. et & non lo darebemo po la maggior ziffessa del
 mondo ma lo voleuano tenere po memoria sua.

Sabato & fo morto lo cap' gli cat' & stanano nela cita po mezo fantia
 fecero portare le noste mezo fantie alle nani poy facefsemo dui gn
 bernatozi duarte barboza portuguese. parente del cap' et toha se zanno
 spagmolo interprete. nro & se chiamana benedict po essere uno poco ferito
 ho andana piu mterza po fare le cose nre necessarie ma stana sempre
 ne la squianina po ilque duarte barboza. gubernatoz de la nane cap'

li guide et dissegli se benne e morto lo capo suo. S. yo questo non era libero
 anzi volena. quando fossimo armati in espagna sempre foste sciano de
 madona. beatrice moglie del capo. quale et minaciandoli se non anda
 va in terra lo fustava. Lo sciano si leno et mostro de non far conto
 de queste parole. et ando in terra adire al re xpiano como se voleno
 portare. presto mase lui volena far a suo modo gadancia li name. et
 tucte le nre mercaderantie et cussi ordino uno tramento. Lo
 sciano ritorno ale name. et mostro essere piu sacente que poma
 M ecece matina poma de magio. Lo re xpiano mando adire ali gouernatory
 como erano preparate le giore banena p messo de mandare. al re de spagna
 et que li pregava co li alti se andasseo disarmato qlla matina gli ha
 darebbero andoreno 24 homini in terra co questi ando lo nro astrologo che se
 chiamava. S. martin de sinilla. yo non li pote andare p. che era tuto mtrato
 per una ferita de frega. venenata che banena nela fronte. Iouan carnaro
 solo batello. tornotono indietro et ne disse corno ronteno. colui resu
 nato p miracolo menare lo prete. a casa sua. et p questo scanno partiti
 per che dubitauano de qlque male no disse co presto. le parole que
 sentissimo. Era grido et lamenti subito. Lenassimo lanciaze et tirando
 molte bombazze nele case ne appinquassimo piu ala terra. et cussi tirando
 vedessimo poma scanno in carnaralato. et facto gridare no bouessimo
 piu tirare. per che lamazzarebbero li domandassimo se tucti li alti con lo
 interprete. erano morti disse tucti erano morti salvo linterprete. ne prego
 molto lo bouessimo rescattare. co qlque mercaderantia ma poma carnaro
 suo compare. non volse p. restarelozo patroni andasse lo batello in terra
 Ma lo ban scanno poue p. andendo ne disse d. no. bouessimo co presto

Arcipelago delle Molucche

(Ms. Ambrosiano L103 Sup. ff. 52 verso e 53 recto)

Lo scritto, accompagnato da 23 illustrazioni di carattere geografico, riguardanti le terre da poco scoperte, fu dedicato al Gran Maestro dell'Ordine di Rodi e il codice appartenne al cavagliere gerosolimitano di Ferrete. Ai ff. 52 verso e 53 recto, troviamo due tavole geografiche con la descrizione dell'Arcipelago delle Molucche (Tav.45-46).

La prima di esse è occupata per gran parte dall'isola di *Giailonlo* (Halmahera), sulla quale spicca un cartiglio con la scritta: *Tute le ysoleposte in questo libro sono nell'altro emisperio del mondo a li antipodi*. Accanto alle isole minori di *Maitara* (Mandar?), *Tarenate* (Ternate) e *Hiri*. Al centro della carta spicca il *Mare Malluco*, con la grande pianta di garofano al cui stelo si regge un cartiglio con la scritta: *Cavi gomode cioè Arbori de garofali*. Vi sono altre quattro piccole isole: *Pulongha*, *Tadore* (Tidore), *Mutir* (Moti), *Machiam* (Makian).







«Vocabuli de questi populi gentili»
Lingua Malay

(Ms. Ambrosiano L103 Sup. ff. 36 recto e 36 verso – Tav.48-49)

facto cella. & l'anciano amato et disse & pregano ydio nel forno del fudito
 smandasse l'anima sua. adoban carnaio suo compadre. subito se partisse
 no so se morto o uivo lui restasse.

In questa yzda se troua: can gati zio millio poanzo sozo gengero. figui nerangi
 l'umore carne doct agio mel cochi chiacate. zuche carne de molte forte uind
 & palma et oro et e grande yzola con uno bon porto & a due mteate. rona al
 ponente lalt' al grege et leuante. sta de latitudine al polo artico. m x gradi
 de longitudine dela linea dela repartitoe cento sexanta cat' gradi et se chiama
 Subi: amui manzi & mozisse o cap' gemerale banessima nona de maluco
 questa gente sonano de viola co corde de zama: —

Vocabuli de questi populi gentili: —

Al homo: lac.	Al labri olof.
Ala donna parampaan	Ala bocca baba.
Ala louere beni beni	Al denti miam
Ala maritata babay	Ala gengiue legex.
Al capilli bozo	Ala lingua dilla
Al ozo guay	Alle orecchie delengam.
Ala palpebre. pilar	Ala gola lozbo.
Ala ciglie chilei.	Al collo tangip.
Al occhio matta.	Al mento bilan.
Al nazo Ison.	Ala barba bongbot.
Ala masselle apom	Ala spale bogba.
	Ala schena licuo.
	Ala peto dugban.

Vocabuli del popoli gentili:

Al corpo tiam

Soto li braci floc

Al braccio botfen

Al gomedo fico

Al polso molonghai

Ala mano camat

Ala palma dela man palam

Al dito duolo

Ala ongia coco

Al lombelico pufat

Al membro vtm

Al testicoli boto

Ala natura dele donne billat

Al regar co loco fiam

Ala cullata sompon

Ala cossa paba

Al ginocchio tubna

Al schincho bassag bassag

Ala polpa dela gamba bitio

Ala canecchia bolbol

Al calcagno tiocchia

Ala sollar del pie lapalapa

Al sozo balaoan

Al argento pillla

Al laton concas

Al fero butam

Ala carne dolce tube

Al cucchiaco gondan

Al rezo bugbox barat

Al melle deghe

Ala cera talho

Al falle acm

Al como tuba mo nipa

Al bece Minmucibil

Al mangiare mactan

Al porco babui

Ala capra candm

Ala galina monocf

Ala meglio sumab

Al sozo batat

Al panizo dano

Al penete maniffa

Ala garosoli bianse

Ala cannella mona

Al gengero luia

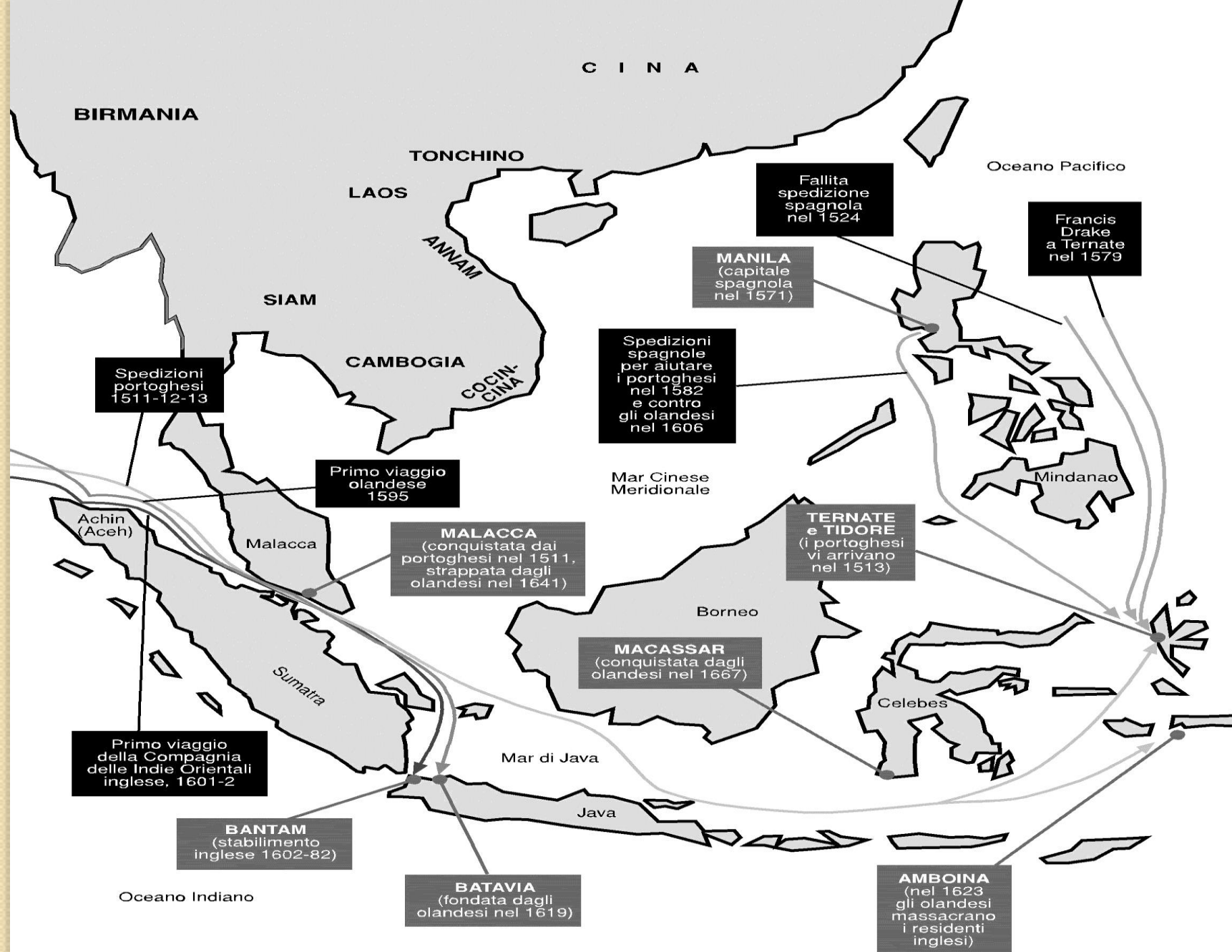
Al oyo laxuma

Al nazansi acfua



**Dal dominio coloniale e commerciale iberico
a quello delle Compagnie delle Indie Orientali
olandese e inglese (1511-1682)**

(Tav. 51)



LA VIA DELLE SPEZIE